Il Sole 24 ORE DOMENICA

William S. Burroughs. L'influenza dell'artista statunitense in due libri

Profeta involontario dalla Beat generation

Francesco Prisco

Ci sono personaggi nei confronti dei quali la musica ha un debito enorme, nonostante non abbiano mai suonato una nota in vita loro. Uno di questi è senza dubbio William S. Burroughs, il più controverso in mezzo a quella meravigliosa banda di irregolari che fu la *Beat generation*.

Giudicate voi: proveniva dalla famiglia Burroughs, quella dell'omonima calcolatrice, e fece di tutto per essere ripudiato. Compreso non nascondere la propria omosessualità, laurearsi in medicina per poi fare il mantenuto tra l'Europa e il Messico, uccidere la moglie giocando a Guglielmo Tell con una pistola vera e vivere d'espedienti tra una rapina e lo spaccio di droga. Per dire: l'aneddoto più curioso che condivide con Jack Kerouac è un arresto per favoreggiamento in un omicidio datato 1944. Frequentarlo non era affatto una banalità. Eppure c'è stato un tempo in cui rockstar con le pareti di casa affollate di dischi d'oro si mettevano in fila per incontrarlo. Un tempo, durato quarant'anni – dai Beatles al *grunge* -, in cui Burroughs, pur ammettendo di non conoscere i «meccanismi» che regolano l'arte dei suoni, ha influenzato artisti e definito stili. E inciso persino dischi. La sua è stata insomma un'influenza formale e sostanziale. Probabilmente avrete visto la versione cinematografica de *Il pasto nudo* (1991), firmata da David Cronenberg, ma quanti ricordano che il romanziere americano appare immortalato in seconda fila, tra le faccine della copertina di *Sgt. Pepper*? Paul McCartney, d'altra parte, frequentava i circoletti dell'*underground* londinese, in cui Burroughs era leggenda. Per restare in quel mondo, i Soft Machine prendevano nome dall'omonimo romanzo del Nostro, datato 1961. E ispirarsi a un libro di Burroughs per dare nome a una *band* doveva suonare molto *cool*, se è vero che gli Steely Dan furono intrigati da un particolarissimo *sex toy* che appare nel *Pasto nudo* (1959), mentre i Thin White Rope attinsero dallo stesso libro quelle tre parole che erano un eufemismo per descrivere l'eiaculazione. Anche il termine *heavy metal* ha origini burroughsiane: ancora nella *Macchina morbida* appare il personaggio dell'«heavy metal kid» che ispirerà uno dei versi più celebri («heavy metal thunder») di *Born to be wild*, la hit degli Steppenwolf che segue le Harley di Peter Fonda e Dennis Hopper in *Easy Rider* (1969). Da lì all'*heavy metal* - inteso come il genere musicale dei Black Sabbath - il passo è breve. E persino quei *Wild Boys* (1984) cotonati dei Duran Duran sono figli dei *Ragazzi selvaggi* (1971) di cotanto cattivo maestro.

Quanto all'influenza sostanziale di Burroughs sulla *popular music*, basti dire che è il padre del *cut-up*, tecnica che consiste nello scrivere un testo da brandelli di testo precedenti, fino a realizzare uno scritto che potrebbe avere un senso ma non è detto che ce l'abbia. E un certo David Bowie, in album memorabili come *Diamond Dogs* (1974), farà ampio ricorso al metodo. Che trovavamo già in *Tarantula* (1966), l'unico romanzo scritto dal Premio Nobel per la letteratura 2016 Bob Dylan. E troveremo anche nei testi di R.E.M. e Nirvana. Mentre il *tape splicing*, altra diavoleria burroughsiana che si avvale di un registratore a bobine, è alla base dei *loop* di tutte le produzioni rap, dagli anni Ottanta a seguire.

Un mondo vastissimo nel quale è possibile immergersi leggendo *William S. Burroughs e il culto del rock and roll*, libro del critico americano Casey Rae che esce in Italia per Jimenez. Un saggio che analizza in maniera organica esperimenti curiosi come *The* Priest *they called him (1993)*, in cui Burroughs declamò versi accompagnato dalla chitarra *noise* di Kurt Cobain, e ricostruisce episodi epocali come il ritorno dello scrittore nella New York punk degli anni Settanta, con Bowie e Lou Reed pronti ad accoglierlo.

Vicende che affiorano anche in *Non nascondermi la tua pazzia*, raccolta delle conversazioni tra Burroughs e Allen Ginsberg edita dal Saggiatore, grazie alla quale emergono particolari nuovi sulla collaborazione con i Ministry e l'amicizia con Patti Smith. A proposito: se la incontrate e le chiedete di Burroughs, vi dirà che «adesso è lassù accanto al papa». Strano. A leggere il curriculum, avremmo detto che sarebbe bruciato all'inferno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WILLIAM S. BURROUGHS E IL CULTO DEL ROCK AND ROLL
Casey Rae
Jimenez, Roma, pagg. 368, € 19

NON NASCONDERMI LA TUA PAZZIA CONVERSAZIONI
William S. Burroughs
Allen Ginsberg
il Saggiatore, Milano, pagg. 392, € 35

Alla stazione di Bourges. William Burroughs nel 1984